

Con il provvedimento al nostro esame si prevede che, entro il 30 aprile 2005, si procederà ad elaborare delle proposte normative per adeguare il decreto legislativo sopra citato ai principi contenuti nel Titolo V della Costituzione. Sono certo che, se entro quella data non saranno predisposte adeguate proposte normative, si potrà concedere una nuova proroga. L'importante è aver mantenuto l'impegno preso ed avere sospeso gli effetti distorsivi del decreto legislativo n. 56 del 2000 che, ripeto, sono sicuramente penalizzanti per molte regioni, soprattutto per quelle meridionali.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. L'osservazione di natura semantica formulata dall'onorevole Mariotti è condivisa dal Governo, anche perché il termine « conguaglio » è quello usato nell'ultima legge finanziaria. Pertanto, la parola « compensazione » si può intendere sostituita dalla parola: « conguaglio ».

Va fatta un'altra osservazione. Poiché la prima parte dell'emendamento 4.70 prevede di sostituire le parole « Conferenza unificata » con le parole: « Conferenza Stato-regioni », se questa proposta emendativa sarà approvata bisognerà cambiare anche l'articolo di riferimento: l'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto del 1997, n. 281, dovrà essere sostituito con l'articolo 2 dello stesso decreto. Conseguentemente, il testo dell'emendamento dovrebbe recitare: « Conferenza Stato-regioni di cui all'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la V Commissione accetta la riformulazione dell'emendamento 4.70 del Governo testè proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 4.70 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	423
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo ha erroneamente espresso un voto contrario mentre intendeva esprimerne uno favorevole.

Avverto che l'emendamento Zaccaria 4.19 è precluso a seguito della precedente votazione.

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 4.19, a mia prima firma, possa essere posto in votazione intendendosi formulato nel senso di sostituire le parole « proposte normative » con le seguenti: « disegno di legge ».

A questo riguardo, desidererei conoscere l'opinione, sempre che la voglia esprimere, del collega Fontanini, che presiede il Comitato per la legislazione. Da una parte, egli afferma penso in qualità di presidente di questo Comitato, che bisogna riformulare, quella espressione perchè non ha alcun senso nella nostra legislazione e, dall'altra, vota contro gli emendamenti che cercano di recepire le decisioni del Comitato per la legislazione.

Signor Presidente, ho la sensazione che il Comitato in questione potrebbe anche essere sciolto, dal momento che tutte le

sue indicazioni vengono sistematicamente messe da parte. Questo caso mi pare che sia molto significativo al riguardo.

Vorrei sapere quale sia la fonte normativa dell'espressione « approva proposte normative »: credo che potremmo farci sorridere dietro da qualcuno che commentasse questa circostanza !

ARNALDO MARIOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO MARIOTTI. Signor Presidente, intervengo anzitutto per sottoscrivere l'emendamento Zaccaria 4.19, per le ragioni che richiamava poc'anzi il collega Zaccaria medesimo.

Intendo dire, comunque, che siamo di fronte ad un ritardo del Governo, che è palesemente colpevole, in primo luogo poiché con l'« invenzione » dell'alta commissione di studio per il federalismo fiscale abbiamo perso due anni di tempo e, in secondo luogo, perché tale alta commissione (l'abbiamo appreso in occasione di diverse audizioni in Commissione bilancio) non può lavorare in quanto non le vengono dati indirizzi dal Governo. Le regioni, nell'esprimere il loro parere, e quindi nella discussione aperta con l'esecutivo sull'attuazione del decreto-legge n. 56 del 2000, hanno chiesto al Governo di dare gli indirizzi necessari affinché l'alta commissione per il federalismo fiscale possa procedere nella sua attività e consegnare al Parlamento una proposta su cui lavorare.

Ora si prevede una proroga fino al 31 ottobre 2005: attenzione, il 31 ottobre arriverà ! Se non procederemo con passo spedito, ma anche con chiarezza, verso il federalismo fiscale, ci troveremo ogni anno ad adottare decreti-legge come quello in esame, di proroga di termini per l'approvazione dei bilanci dei comuni e delle province e di rinvii per quanto riguarda i trasferimenti e le compensazioni alle regioni, le quali non potranno approvare i bilanci se non dopo la metà dell'anno, riducendo quindi l'attività amministrativa

a livello periferico a quattro mesi, a svantaggio di una programmazione e di una efficienza della pubblica amministrazione e del Governo nel suo complesso.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della richiesta avanzata dall'onorevole Zaccaria, porrò in votazione il suo emendamento 4.19, con riferimento al testo dell'articolo 4 del decreto-legge così come risultato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.70 del Governo, nel senso di prevedere la sostituzione delle parole: « le proposte normative » con le seguenti: « un disegno di legge ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zaccaria 4.19, nel testo corretto, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	428
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	219).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no ..</i>	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 432
Maggioranza 217
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 210
Hanno votato no .. 219).

Prendo atto che l'onorevole Dell'Anna ha erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ria 4.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 433
Maggioranza 217
Hanno votato sì 211
Hanno votato no .. 222).

Prendo atto che l'emendamento Alberto Giorgetti 4.60 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.060, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 434
Maggioranza 218
Hanno votato sì 227
Hanno votato no .. 207).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gambini 4.072.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a prestare attenzione. Il mio articolo aggiuntivo 4.072 affronta la questione, che si trascina da molto tempo, relativa ai canoni demaniali turistico-ricreativi, con riferimento ai quali, come si ricorderà, era stato stabilito un aumento del 300 per cento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI *(ore 18,40)*

SERGIO GAMBINI. Nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, fu approvato un emendamento che legò il predetto aumento all'emanazione di un decreto che avrebbe dovuto portare nelle casse dello Stato 140 milioni di euro e che avrebbe dovuto determinare le modalità dell'aumento medesimo. Si stabilì, inoltre, che, nel caso di mancata emanazione del decreto entro il 30 giugno 2004, l'aumento sarebbe automaticamente scattato.

In prossimità del 30 giugno, considerato che il decreto in parola non era stato approntato, il termine venne prorogato fino all'ottobre del 2004. Non essendo

intervenuta l'emanazione del decreto, il termine è stato ulteriormente prorogato fino al 15 dicembre del 2004. A questo punto, visto che non c'è stato più alcun intervento, si deve pensare che sia entrata in vigore la disposizione che aumenta i canoni demaniali marittimi del 300 per cento.

Fin qui la mera cronaca di quanto è avvenuto, la quale si è arricchita di un'appendice. Nel corso di audizioni svoltesi in Commissione finanze, si è venuti a conoscenza del fatto che esisterebbe, in materia di canoni demaniali, una larghissima evasione: i canoni demaniali non verrebbero affatto corrisposti in intere aree del nostro paese; l'evasione potrebbe riguardare addirittura il 50 per cento delle aree utilizzate a scopo turistico-ricreativo!

Qual è allora il problema che intendiamo sollevare? È assurdo pensare che gli imprenditori turistici che gestiscono aree demaniali pagando regolarmente il canone dovuto debbano farsi carico dell'aumento del 330 per cento, mentre per molte attività imprenditoriali analoghe non viene corrisposto alcun canone. Considerato che è stata accertata l'esistenza di una così vasta area di evasione, la disposizione finisce per ledere un principio di equità e giustizia.

Pertanto, poiché si rende necessario accertare l'esatta dimensione dell'evasione e quali attività imprenditoriali non contribuiscano, sarebbe ragionevole prevedere un'ulteriore proroga del termine per procedere al predetto accertamento e per rideterminare i canoni.

Per questa ragione, invito i colleghi ad approvare il mio articolo aggiuntivo 4.072.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo 4.072 dell'onorevole Gambini, il quale ha fatto una puntuale cronistoria di questa scellerata norma voluta dall'ex ministro Tremonti e che prevede l'aumento del 300 per cento dei canoni sulle concessioni demaniali.

È vero che esiste una vasta area di evasione e che la stessa deve essere colpita, ma un aumento di questa portata rappresenta un vero e proprio salasso, una stangata ai danni delle imprese che operano nel settore turistico, nella gestione dei lidi e così via. Ma c'è di più. Tempo fa, in Commissione finanze abbiamo audito le regioni interessate. Esse, giustamente, da un lato, si rifiutano di essere gabelliere per conto dello Stato e, dall'altro, rivendicano competenze specifiche in materia, tant'è che la Sardegna, la Toscana, la Liguria e la Puglia hanno fatto ricorso alla Corte costituzionale.

È pertanto necessario concedere una proroga (e l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Gambini lo prevede), affinché, di intesa con le regioni e con le associazioni degli operatori, vengano ridefiniti i parametri per condurre una seria lotta all'evasione e per definire gli aumenti in una misura più contenuta e più giusta, per non penalizzare un settore non affatto secondario nel comparto del turismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, si sta creando una situazione paradossale. Non v'è dubbio, infatti, che l'aumento, dall'oggi al domani, dei canoni del 300 per cento rischia di mettere in ginocchio qualunque azienda.

Se finora è stata commessa evasione, la responsabilità principale è da attribuire alla pubblica autorità, sia comunale sia nazionale, che non ha svolto un controllo né ha adeguato i canoni. Invito il Governo ad entrare maggiormente nel merito della questione.

Onorevole sottosegretario, ritengo sbagliato che si debba pagare lo stesso canone sia per la parte di demanio adibita ad attività commerciale e produttiva (quindi, con un grande valore), sia per quella destinata a servitù della parte commerciale. Ritengo, altresì, un errore far pagare ad un chiosco di « grattachecche » lo stesso canone che paga chi possiede uno stabilimento, un ristorante o un albergo.

Una diversa articolazione della formulazione del canone in rapporto all'uso che si fa di quella parte di demanio significherebbe combattere l'abusivismo. Infatti, l'abusivismo nasce anche dall'iniquità del canone per le parti che non producono ricchezza rispetto a quelle che, invece, la ricchezza la producono.

Invito il Governo ad attuare al più presto una mappatura della demanio (non è giusto, per esempio, che i due chilometri di cammino per raggiungere una spiaggia debbano essere pagati come se fossero una parte della spiaggia stessa). Spesso, l'evasione si compie quando c'è iniquità nell'applicazione delle norme.

Credo si debba fare chiarezza. Gli aumenti devono avere una loro gradualità. Ritengo sbagliati improvvisi aumenti di questa natura. Tale obiettivo si deve raggiungere al più presto, non si deve lasciar passare troppo tempo.

Infatti, lo Stato, non incassando per sua responsabilità, penalizza il cittadino, e questo lo considero un errore. È necessario procedere alla mappatura con urgenza e occorre valutare se sarà possibile definire con criteri più puntuali il pagamento del demanio, perché finora i Governi che ci hanno preceduto, caro sottosegretario, hanno tenuto in piedi una giungla!

Dobbiamo mettere ordine, ma senza penalizzare l'imprenditoria legata al turismo, perché il turismo, semmai, ha bisogno di investimenti e il compito nostro e del Parlamento è anche quello di far reinvestire nell'azienda turismo, non di consentire la iniquità di quanto si richiede, facendo continuare l'abusivismo selvaggio e la mancanza di investimenti. Spesso gli stabilimenti sul mare non offrono servizi di qualità, proprio perché non si investe nell'azienda turistica.

Da una parte, rischiamo di penalizzare le imprese, dall'altra, lo Stato non riscuote. In più, il degrado regna sul nostro mare.

In conclusione, credo che il Governo non debba lasciare solo ai comuni il controllo dell'abusivismo edilizio sul mare, perché ogni costa che viene devastata

rappresenta un danno non solo all'ambiente, che non è poco, ma anche all'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Signor Presidente, anch'io avrei voluto inizialmente sottoscrivere l'articolo aggiuntivo del collega Gambini, il quale ha ricordato puntualmente come ci stiamo trascinando tale questione da un anno. Il Governo aveva assunto degli impegni, dopo una prima ipotesi di aumento del 300 per cento, scandalosa e irresponsabile. Infatti, essa metteva fuori mercato le aziende che attualmente già sono in regola, che pagano il canone, rispetto ad aziende che non lo sono. Si è parlato dell'abusivismo, di situazioni di grandi e piccole imprese, del fatto che non sempre il canone demaniale viene corrisposto in riferimento ai metri quadri ovvero alla redditività dell'impresa. Abbiamo utilizzato tutto il 2004 in Commissione finanze per cercare di concordare con il Governo un decreto che recepisce quanto le regioni avevano chiesto, quanto le categorie economiche avevano chiesto, quanto il buonsenso indicava a ciascuno di noi, ovvero non procedere ad un aumento del 300 per cento; tant'è che il sottoscritto e altri colleghi di Forza Italia hanno sempre presentato emendamenti volti a procrastinare, nell'arco del 2004, l'entrata in vigore di questa scadenza prevista nella finanziaria.

Ora viene proposto un articolo aggiuntivo che fa slittare al mese di maggio dell'anno prossimo questa ulteriore proroga. Noi siamo contrari a questa proroga, Presidente, colleghi. Nella sostanza, collega Gambini, se da un lato cerchiamo di non far pagare questo aumento, facendo invece pagare quanto è giusto e dovuto ad aziende che utilizzano il demanio pubblico, occorre tuttavia affermare che tali aziende devono pagare sulla base della loro redditività e sulla base anche di un rapporto corretto tra superficie utilizzata, superficie concessa o superficie in abuso che deve essere sanata.

Oggi noi non possiamo votare questo articolo aggiuntivo perché daremmo ancora una volta al Governo la possibilità di non risolvere un problema che invece deve essere risolto. Il Governo si era impegnato — e chiedo al sottosegretario Ventucci di dare una risposta in questo senso — ad adottare un provvedimento sulla produttività volto a risolvere il problema, delegando alle regioni, tenendo in considerazione la posta di bilancio per incassare i 140 milioni di euro, ma incassandoli da coloro che devono pagarli (perché se li pagassero e se li avessero pagati non avremmo certamente questa situazione), senza penalizzare quelle persone che da sempre pagano e che si troverebbero, con questa normativa se attuata in questa maniera infelice, fuori mercato.

Ecco perché il gruppo di Forza Italia non voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, che tende a rinviare nel tempo la soluzione di un problema che non risolve; vorremmo, invece, ricevere la garanzia che, se non oggi, la prossima settimana, con il decreto sulla competitività, finalmente si scioglia questo nodo delegando alle regioni i poteri di controlli opportuni, in modo che chi non ha mai pagato abbia a pagare e chi, invece, ha puntualmente pagato veda finanche ridotto il canone, attualmente sin troppo elevato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

BRUNO CAZZARO. Non te la cavi così, Campa!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, annuncio anzitutto che, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame; lo ritengo quanto mai opportuno con riferimento all'attività di carattere turistico e balneare che si esplica sul nostro territorio. Devo aggiungere che la proroga altro non è che, per così dire, una soluzione tampone, la quale, ovviamente, non può

soddisfare né noi né quanti siano impegnati nell'esercizio di attività turistiche sul suolo demaniale.

La norma che voi sostenete aumenta, praticamente, del 300 per cento quanto oggi pagano gli attuali esercenti; dunque, mi domando come mai, mentre, da un lato, si fa tanta pubblicità relativamente all'abbattimento delle tasse, poi, invece, si deve vieppiù tollerare, in merito ad ogni fattispecie, il varo di provvedimenti orientati in senso contrario.

Aggiungerei, anzi, che, per quanto riguarda la vicenda del demanio, si potrebbero bene adottare altri accorgimenti utili allo sviluppo del turismo, delle attività balneari e di quant'altro, solo che si pensi come attualmente si sia costretti a comprare un certo tipo di aree le quali, invece, potrebbero essere frazionate proprio allo scopo di incrementare le dette attività.

PRESIDENTE. Onorevole...

GIOVANNI CARBONELLA. Per tale motivo, signor Presidente, intendo sottoscrivere l'articolo aggiuntivo e stigmatizzo l'atteggiamento seguito in merito dal Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, mi rendo conto dell'importanza dei principi etici evocati dall'onorevole Gambini, principi di equità, di giustizia, di lotta all'evasione; anche l'onorevole Buontempo sollecita al riguardo il Governo.

Vorrei però rappresentare all'onorevole Buontempo come sia stata la finanziaria del 2003 — perciò, oltre un anno fa — ad avere previsto l'aumento dei canoni, fermi da decenni; una proroga è stata fatta in agosto. Si era sostenuto che si doveva fare incassare in agosto i soldi a chi esercitava queste concessioni; da agosto si è proro-

gato ad ottobre, e poi a dicembre. Quindi, l'ammontare relativo di 140 milioni di euro è stato inserito nel bilancio dello Stato; qualora il Parlamento – devo aggiungere: con una decisione demagogica – dovesse approvare questo articolo aggiuntivo, onorevole Gambini, noi creeremo un grave « buco » e metteremo in difficoltà il Presidente della Repubblica a firmare un decreto con una mancata copertura che ammonterebbe a 140 milioni di euro. Quindi, invito il Parlamento a non approvare l'articolo aggiuntivo, prendendo atto che il Governo si farà carico di appurare i dettagli emersi anche dalle osservazioni dell'onorevole Buontempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 4.072, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, ognuno voti per sé!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 4.073, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là, è pieno di doppi voti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi – *intelligenti pauca* –: ognuno voti per sé!

Calma; attenzione anche alle « depistato »: vedo l'onorevole Gianni, ma sapevo che non aveva azionato il dispositivo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Prendo atto che l'onorevole Grillo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071 è stato ritirato.

PIERO RUZZANTE. A nome del mio gruppo di appartenenza, signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame ripercorre quelli precedentemente presentati. Vorrei ricordare che la situazione in questo settore, come è emerso dagli interventi finora svolti, ha assunto, nel corso degli ultimi mesi, una strana « curvatura ». Sono settimane, infatti, che si svolgono incontri tra le associazioni che rappresentano le imprese del settore balneare ed i responsabili dei ministeri competenti, ma vengono fornite risposte ermetiche alle richieste avanzate.

Tutti abbiamo presente cosa significhi un aumento del 300 per cento dei canoni demaniali marittimi. In alcune zone, infatti, tali aumenti costituiscono un grave salasso per le imprese, mentre in altre aree finiscono per rendere impossibile l'esercizio dell'attività di impresa. Pensate, ad esempio, al caso dei grandi campeggi (la cui attività si svolge proprio sul terreno demaniale), che vengono posti nelle condizioni di non poter continuare, in alcun modo, a svolgere tale attività. Si tratta di una « mazzata » che viene assestata a tutte le imprese in regola e che, in alcuni casi, rende impossibile l'esercizio stesso dell'attività di impresa.

Vorrei ricordare che l'applicazione della norma in questione è stata rinviata al 15 dicembre 2004; tuttavia, se non verrà disposta una proroga di tale termine, a partire da tale data l'aumento diventerà operativo nell'ordine non di 140 milioni di euro, sottosegretario Ventucci, ma del 300 per cento. Si tratta, in altri termini, di una cifra ancora superiore rispetto ai citati 140 milioni di euro: è stato calcolato, infatti, che si aggiri attorno ai 200 milioni di euro.

La responsabilità di non avere adottato il provvedimento necessario in questa materia ricade interamente sulle spalle del Governo, e non può essere attribuita al Parlamento. Il fatto di non averlo varato aggiunge al danno la beffa. Infatti, il decreto-legge in esame reca una norma non solo iniqua, poiché non tiene conto della grande evasione, ma che addirittura assesta alle imprese, in termini di aumento dei canoni, un colpo ancora più grave rispetto a quanto sarebbe stato previsto, qualora il Governo avesse adottato un proprio decreto in tale ambito.

Rimane interamente aperto, inoltre, il problema della rideterminazione dei canoni demaniali marittimi. Si tratta di un problema in ordine al quale le categorie e le regioni hanno manifestato la massima disponibilità al ragionamento, alla trattativa ed al confronto. Vorrei ricordare, al riguardo, che esiste una proposta di rideeterminazione dei canoni, avanzata dalle associazioni di categoria, che consentirebbe alle imprese di ottenere un aumento sostenibile e, al contempo, allo Stato di incassare un consistente aumento di introito.

Ci domandiamo, allora, quale sia la ragione per cui tale proroga non venga decisa. L'argomentazione che lei ha adottato, sottosegretario Ventucci, mi sembra infatti confliggere con la situazione « fotografata » al 15 dicembre dello scorso anno.

Se il 300 per cento è scattato il 15 dicembre, non vi è norma successiva che possa modificare i dati del 2004. Se, invece — come noi sosteniamo — con una proroga è possibile rideterminare anche ciò che è avvenuto nel corso del 2004 — come ci è

sempre stato assicurato in Commissione finanze —, è utile che la proroga sia disposta, che continui la trattativa e che si consenta finalmente di rideterminare i canoni secondo un principio di equità, nella consapevolezza che non si può eludere il tema fondamentale.

È vero che vi è circa il 50 per cento del territorio italiano sul quale si svolgono attività imprenditoriali del demanio turistico-ricreativo e che non è sottoposto a pagamento di canone, ma l'opera di verifica la deve condurre il Ministero delle infrastrutture.

In Commissione finanze si è riscontrato che non vi è una medesima visione tra il Ministero dell'economia e delle finanze ed il Ministero delle infrastrutture e che quest'ultimo non fornisce i dati necessari, ragion per cui il menzionato accertamento non può essere compiuto.

Per tale incapacità di governo sarà, dunque, assestata una « stangata » alle imprese turistico-balneari. Altro che competitività della nostra offerta e dei beni prodotti nel nostro paese! In questo caso, si mette una « palla al piede » al turismo italiano nella competizione con le offerte turistiche degli altri paesi, esclusivamente per responsabilità del Governo e per la sua ostinazione a non consentire una proroga entro la quale potrebbero essere finalmente accertati i canoni.

ORLANDO RUGGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO RUGGIERI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo in esame.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruggieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Campa. Ne ha facoltà.

CESARE CAMPA. Onorevole Gambini, noi concordiamo con lei sul fatto che da un lato il Governo ha posto nel bilancio una voce di entrata pari a 140 milioni di

euro e che, dall'altro, in tutti gli incontri che si sono svolti con le categorie, con le forze economiche e con le regioni si è convenuta una diversa riparametrazione del canone e non l'aumento automatico del 300 per cento, che andrebbe a colpire solo coloro che sono censiti e che attualmente pagano. Vi è stata una diversa valutazione operata con le stesse regioni e la simulazione compiuta ha dimostrato un'entrata per l'erario pari a 200 milioni di euro, ossia una somma superiore a quella che il Governo ha posto — sottosegretario Ventucci — nella voce di bilancio che deve essere incassata dallo Stato. Non è questo il problema, ma è quello che non possiamo tassare nuovamente persone che già pagano. Dobbiamo fare sì che tale aumento non metta le nostre aziende fuori mercato.

Il Governo ci ha assicurato che se concedessimo un'ulteriore proroga, e noi, onorevole Gambini, crediamo che il Governo non ci dica bugie.... Onorevole Ventucci!

PRESIDENTE. Onorevole Ventucci, la prego di prestare attenzione.

CESARE CAMPA. Il Governo ci ha assicurato che non vuole mettere fuori mercato le aziende del turismo, che rappresentano nel Veneto la prima risorsa della regione. Si tratta di aziende che, a causa della loro superficie pagherebbero un prezzo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Campa.

CESARE CAMPA. Il Governo ha affermato che tale problema si risolve come concordato con le regioni e con le categorie. Il Governo ci ha detto altresì che votare oggi quest'articolo aggiuntivo, che il sottoscritto aveva predisposto e che ha sempre sostenuto nel passato....

PIERO RUZZANTE. Allora, votalo!

CESARE CAMPA. ...oggi sarebbe negativo, perché esso concede un'ulteriore pro-

roga e non consente alle infrastrutture ed al Governo di determinare tale soluzione di equità.

Per questo motivo, abbiamo detto di non votare a favore dell'articolo aggiuntivo dell'onorevole Gambini: perché noi ci fidiamo del Governo! Però, attenzione Governo: la nostra fiducia è illimitata, ma va anche verificata. Vorrei sapere dal sottosegretario Ventucci se questa impostazione è ancora valida o se qualcosa è cambiato.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima io!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, se il rappresentante del Governo chiede di parlare, gli devo dare la parola.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, se interviene il Governo, è un'altra fase...

PRESIDENTE. Va bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, come dicevo, se il Governo interviene si apre un'altra fase della seduta. Mi trovo in un tremendo imbarazzo, perché non si può far lavorare il Parlamento in questo modo. Quest'ultimo si è occupato ripetutamente di tali temi e la sospensione dell'aumento dei canoni derivava non dal voler coprire chi non paga, ma dal fatto che era necessario un provvedimento che non colpisse alla cieca, ma intervenisse puntualmente anche su determinate zone. In altri termini, non si può pagare lo stesso canone a Mondragone così come a Rimini, perché sono due realtà economiche del tutto diverse. Nelle zone arretrate, in cui vi è una certa potenzialità turistica, non deve avvenire ciò che è accaduto finora, essendovi chi pagava e chi non pagava niente in maniera selvaggia. Si deve

realizzare un'equità fiscale per stimolare l'impresa, oltre che per far pagare giustamente il dovuto.

Insisto su questo argomento perché il Governo si era impegnato in questo senso. Non si può pagare il canone demaniale sulla base dei metri quadrati, a prescindere dalla utilizzazione delle aree. Infatti, come dicevo prima, nelle aree commercialmente appetibili, in cui l'impresa può funzionare e portare ricchezza, si deve pagare un canone diverso da quello riferito alle aree in cui si vendono soltanto bibite gassate. I posti di mare devono vivere di grandi imprese, di grandi e moderni stabilimenti, ma anche di piccole attività commerciali.

Onorevole Ventucci, in questo caso non c'entrano niente i 140 miliardi di euro, perché il bilancio e la legge finanziaria non sono stati predisposti sulla base dell'aumento dei canoni, bensì sulla presunta entrata in base alla normativa vigente (e non a quella che deve ancora essere approvata). Nel bilancio dello Stato non è previsto l'aumento del 300 per cento: questa decisione fu fatta slittare ...

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Come non c'è? Cosa dici?

TEODORO BUONTEMPO. Non c'è! Chieda pure ai colleghi che se ne sono interessati.

Si parte dalla presunzione che i canoni non siano stati pagati e che sono bassi. Non c'è dubbio che vi sia anche questo aspetto; ma un adeguamento non può essere una mannaia sulle imprese: ci sono quelle floride, ma anche quelle che non lo sono.

Colgo l'occasione per raccomandare al Governo il controllo del passaggio delle concessioni; infatti, la malavita organizzata si annida nei passaggi delle concessioni con prestanomi, con nomi fasulli. Sono le solite imprese che sullo stesso territorio governano una, dieci, cento attività, alla faccia del cittadino che non può ottenere neppure l'accesso al mare, perché vi sono barriere insopportabili! Si tratta

di demanio della collettività e dei cittadini tutti!

Il privato deve creare impresa e sviluppo, ma non alzare i muri al cittadino. Il Governo deve garantire tramite le regioni che l'accesso al mare sia libero.

Presenteremo tempestivamente un ordine del giorno a nome del gruppo di Alleanza Nazionale, affinché il Governo si impegni, sulla base di un voto del Parlamento, ad emanare entro brevissimo tempo, tre o quattro mesi al massimo, un provvedimento puntuale, che restituisca la certezza del diritto in questo campo, in cui le pubbliche amministrazioni colluse con la pessima impresa non hanno fatto il loro dovere. Come è stato detto, non è giusto far pagare tutto ciò anche a coloro che hanno fatto il proprio dovere, che hanno pagato il giusto e rispettato la legge.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ventucci, lei mi aveva chiesto la parola. Ha facoltà di parlare.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Grazie, signor Presidente.

Ovviamente, accolgo l'invito dell'onorevole Buontempo, ma non condivido la prima parte del suo intervento. Ringrazio, invece, l'onorevole Campa per aver chiarito i termini della questione.

Debbo dire — credo che tali fatti siano ufficiali — che ieri, alle 18, presso Palazzo Chigi, si è svolta una riunione con le categorie interessate su questo argomento. Quindi, si sta lavorando. Ecco perché ho detto precedentemente che l'approvazione di questo emendamento arrecherebbe un *vulnus* al bilancio dello Stato. Però, si sta lavorando nei termini che l'onorevole Campa ha spiegato in maniera molto chiara.

BRUNO CAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Vorrei rivolgermi brevemente al sottosegretario Ventucci, all'onorevole Campa e al collega di Alleanza nazionale poc'anzi intervenuto.

Questo non è più il tempo degli ordini del giorno. È il tempo di assumere delle decisioni. Si continua a dire che si sta lavorando, ma è un anno che si sta lavorando! Nel frattempo, siete andati, compreso l'onorevole Campa, a raccontare fiabe in giro per tutta l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) e a fare promesse che ora non siete in grado di rispettare.

Capisco, onorevole Campa, la sua preoccupazione. Non sa cosa dire a tutti gli interlocutori che ha incontrato fino ad ora, ai quali ha raccontato frottole. Ora è il tempo di decidere. Se non si accetta la proposta che abbiamo fatto, dimostrate di voler continuare sulla linea che avete portato avanti fino ad ora, ossia quella di applicare un aumento dei canoni insopportabile per le aziende e di non mettere mano ad un riordino delle concessioni per far pagare equamente le imprese. Non volete mettere mano alla vasta situazione di abusivismo e di evasione fiscale, che continua ad andare avanti!

Avevate la nostra disponibilità a collaborare. Avete avuto la disponibilità degli operatori. Non avete saputo coglierla e continuate a fallire anche su questa vicenda. Allora, accettate la proposta che facciamo: sarebbe un atto di responsabilità. Noi sapremmo accoglierlo per lavorare insieme.

Così, tuttavia, non è e noi ribadiamo la nostra contrarietà al provvedimento in esame, di cui voi vi assumerete la responsabilità, compreso l'onorevole Campa, che dovrà rendere conto delle balle che ha raccontato fino ad ora (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontanini 4.071, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente...

RENZO INNOCENTI. Presidente, guardi là ...

MAURA COSSUTTA. Presidente...

PIERO RUZZANTE. Presidente, terzo e quarto settore!

STEFANO SAGLIA. Guarda dietro di te!

GIAMPIERO D'ALIA. Dietro di te!

DONATO BRUNO. Guarda dietro di te!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vedo una certa *par condicio*... Onorevole collega, ho la vista buona anche sulla sinistra!

LALLA TRUPIA. Presidente, l'ultima fila del secondo settore!

PRESIDENTE. Chi c'è all'ultima fila del secondo settore?

PIERO RUZZANTE. Guardi anche Vito!

LUIGI OLIVIERI. Ha tolto la manina!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la aspettiamo. Voti pure.

Va bene, vedo che il voto c'è già...

SERGIO COLA. Presidente, guardi là!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, scusate, adesso mi sono stancato...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Mi fa vedere chi c'è nell'ultima fila? Quanti voti ci sono là dietro, nell'ultima fila?

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 374

<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

Come diceva Niccolò Carosio, « visione ottica »... !

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Morgando 4.010, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente !

PIER PAOLO CENTO. Presidente !

MIMMO LUCÀ. Ce ne sono tre !

SERGIO COLA. Presidente, guardi lì !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Onorevoli colleghi, per cortesia...

Passiamo all'emendamento Zaccaria 6.9. Ricordo che gli emendamenti precedenti sono stati ritirati.

ROBERTO ZACCARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ZACCARIA. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento in attuazione di indicazioni provenienti dal Comitato per la legislazione. In considerazione delle ragioni che presiedono al governo di tale settore e nella speranza

che il Governo ci proponga per l'ultima volta un rinvio di questo genere, ritiro il mio emendamento 6.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le identiche proposte emendative in esame tendono a ristabilire la previsione contenuta nel decreto legislativo n. 116 del 2001, in attuazione della direttiva 98/50 CE, relativa alla protezione degli animali negli allevamenti, e, in particolare, dell'allegato che indica gli adeguamenti a cui sono tenuti gli allevamenti per diminuire la sofferenza degli animali.

Il suddetto decreto legislativo fu emanato dall'allora ministro delle politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio, e prefigurava un netto miglioramento della situazione degli animali negli allevamenti. Entro il 2005 avrebbero dovuto essere adeguate tutte le misure delle gabbie per gli allevamenti degli animali da pelliccia, i visoni in particolare, e dal 2008 gli animali da pelliccia avrebbero dovuto essere allevati solo a terra. Con la norma da voi proposta viene meno il divieto di ingozzamento per anatre ed oche, si proroga al 31 dicembre 2005 l'entrata in vigore del divieto di spiumatura di volatili vivi e si posticipa di cinque anni il termine del 31 dicembre 2005, così come si aggiungono altri cinque anni ai termini previsti per la dismissione degli allevamenti di visoni in gabbia.

Quanto avvenuto conferma i tanti dubbi, perplessità e contrarietà che, come Verdi, abbiamo espresso in occasione del dibattito sulla legge contro lo sfruttamento degli animali, approvata dal Parlamento non molto tempo fa.

Rispetto alla pratica assolutamente barbara dell'ingozzamento, vorrei spiegare brevemente all'Assemblea cosa significhi dal punto di vista scientifico e medico il famoso *fois gras*, che si ottiene dal fegato

delle oche e delle anatre dalle dimensioni abnormi.

Esso è il risultato di una vera e propria malattia, la epatomegalia, che significa aumento di volume del fegato, che è sintomo di malattie proprie dell'organo (o di altri apparati) o di malattie infettive. La causa di questo ingrossamento è da ricercarsi nell'apporto sovrabbondante di alimenti nella dieta, che risulta quindi forzata ed iperlipidica. Gli animali con i quali si produce *fois gras* vengono preparati alla pratica dell'ingozzamento educandoli a giacere dentro una cassetta, detta d'oca, che presenta un foro, dal quale fuoriesce il collo dell'animale, così da immobilizzarlo, avendo esso ovviamente ben poche possibilità di reazione e di difesa. L'oca e l'anatra vengono ingozzate sparando direttamente nel gozzo degli animali un pastone di polpette del peso di 500 grammi circa, a base di mais cotto salato e lubrificato con 25-30 grammi di grasso degli stessi animali. Tale procedura ha una durata che va dalle due alle quattro settimane; durante tale periodo, gli animali vengono ingozzati tre, quattro e più volte al giorno.

L'ingozzamento viene effettuato utilizzando un tubo metallico — in poche parole un imbuto — lungo circa 28 centimetri, che penetra nella gola dell'animale fino al gozzo. L'imbuto presenta all'interno un dispositivo che manda giù notevoli quantità di alimenti in pochi secondi. L'allevamento moderno utilizza un imbuto alimentato con un motore elettrico o ad aria compressa, che riesce quindi a velocizzare tutto il processo. Con questa pratica si ottengono gli animali obesi, naturalmente più interessanti dal punto di vista della resa finale. Questa pratica è stata ritenuta barbara dall'Europa e da numerosi Stati del mondo, che ne hanno appunto vietato la pratica; perfino Schwarzenegger, in California, l'ha vietata entro certi termini!

Chiediamo quindi di ripristinare la previsione legislativa precedentemente in vigore ed invitiamo pertanto l'Assemblea ad essere coerente con la legge votata in tema di maltrattamenti degli animali, oltre che

con il contenuto del nuovo articolo 9 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Schmidt. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT. Signor Presidente, con l'occasione desidero intervenire anche sugli articoli aggiuntivi 6.09, 6.011, 6.013 e 6.012, a mia prima firma.

Al di là della descrizione effettuata dalla collega Zanella, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che questa materia è stata introdotta nel decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, non dal Governo, che non ne vedeva assolutamente l'urgenza, la necessità e la straordinarietà, bensì da alcuni colleghi, quindi direttamente dal Parlamento. Ciò, peraltro, nell'ottica della ricerca del difficile equilibrio con l'iniziativa parlamentare, proprio per compensare la deroga alla potestà legislativa del Parlamento da parte del Governo, quando quest'ultimo adotta un decreto-legge.

L'articolo 12-*bis* del decreto-legge citato ha creato una situazione molto spiacevole sul piano della correttezza giuridico-istituzionale, e soprattutto per quanto riguarda i contenuti stessi di tali proroghe.

Non ripeterò gli argomenti riferiti a tali proposte emendative, che sono molto chiare e riguardano le modalità di allevamento di alcuni tipi di animali. Tuttavia, vorrei sottolineare che l'ingozzamento forzato delle oche, oggi (al 2005), non è un atto di civiltà (tra l'altro, la legge già richiamata è in vigore dal 1° gennaio 2004). Non si tratta, peraltro, di una proroga di termini, ma di una modifica della normativa. Lo stesso si può dire anche per la spiumatura dei volatili vivi.

Per quanto riguarda la modifica dei termini e le modalità di allevamento dei visoni (si è intervenuti con un anno di anticipo, addirittura con tre anni, con riferimento ad alcune previsioni), mancando il carattere di necessità ed urgenza, con i miei articoli aggiuntivi chiedo che si ripristini la situazione riferita al decreto legislativo n. 146 del 2001.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, i colleghi hanno già illustrato l'oggetto delle proposte emendative in esame.

Vorrei sottolineare che intendo sottoscrivere anch'io le proposte emendative Schmidt 6.09, 6.011, 6.012 e 6.013, perché non vi è dubbio che dobbiamo riparare ad un errore commesso, forse con disattenzione, con la proroga inopinata di termini previsti, in larga misura, da direttive e da normative comunitarie su una materia in ordine alla quale il Parlamento ha già concordato, in sede di riforma costituzionale dell'articolo 9, ove, lo ricordo, è stato inserito un inciso, sottolineando che la Costituzione e, quindi, il legislatore promuovono il rispetto degli animali.

Sono disposizioni, come ricordava il collega Schmidt, già note, di derivazione comunitaria. Non vi è motivo per prorogare di molti anni tecniche incivili ed anche non funzionali dal punto di vista della produzione e dell'allevamento (mi riferisco alle tecniche di ingozzamento delle oche e di spiumatura dei volatili vivi); lo stesso può dirsi per le normative sulle gabbie dei visoni, che sono state oggetto di tanti servizi televisivi ed inchieste.

Si tratta di disposizioni a cui il mondo degli allevatori si è già, in larga misura, adeguato. Comunque, è giusto che i termini di derivazione comunitaria sollecitino questi adeguamenti. Si tratta, quindi, di misure sostenibili, conformi ai nostri stessi indirizzi costituzionali. Mi auguro, pertanto, che tutto il Parlamento vorrà approvare questi articoli aggiuntivi, in modo da conformare la nostra realtà ai sentimenti ed ai principi costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi degli onorevoli Zanella, Schmidt e Mantini. Il Governo ribadisce che le norme su cui si intende intervenire sono state introdotte non più tardi di 20 giorni fa da questo Parlamento. Non mi pare che lo stesso abbia sbagliato, perché si è riferito a regolamenti della Comunità economica europea.

Non riesco a capire il motivo per cui, quando vi è qualcosa che non quadra, non facciamo parte della Comunità economica europea, mentre se c'è qualcosa che ci fa piacere ne facciamo parte. Siamo una specie di sinusoidi rispetto all'Unione europea!

Questa normativa, approvata da questa Camera 20 giorni fa, è conforme al regolamento dell'Unione europea. Chiedo ancora, Presidente, che queste proposte emendative non vengano approvate, anzi possibilmente che vengano ritirate.

PRESIDENTE. Colleghi, allora, se possiamo procedere, passerei ai voti (*Commenti*)... Scusate, colleghi, se non mi comunicate che intendete intervenire, è ovvio che procedo con la votazione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, in realtà il Governo non ha fatto altro che ribadire il suo parere contrario sulle nostre proposte emendative, quindi è naturale che intendiamo illustrarle.

L'intervento della collega Zanella, così ricco di particolari anche agghiaccianti, oltre ad avermi convinto sempre più della mia scelta vegetariana, ritengo che abbia messo in evidenza il fatto che stiamo procedendo alla proroga di alcuni comportamenti — ci riferiamo all'ingozzamento delle oche per la produzione del *fois gras*, alla spiumatura di volatili vivi e all'allevamento a terra dei visoni uccisi per fare pellicce — che dimostrano la sofferenza gratuita degli animali. Infatti, non vi è alcun motivo di prorogare la possibilità di continuare a spennare vivi i volatili, né

di allevare animali da pelliccia senza garantirne una sopravvivenza dignitosa, né di produrre un alimento attraverso sofferenze indicibili degli animali.

Ciò avviene in un ramo del Parlamento che ha approvato un provvedimento che punisce il maltrattamento degli animali! Ricordo anche che, in questa Camera, è stata addirittura approvata una proposta di modifica che attribuisce rango costituzionale alla dignità e al non maltrattamento degli animali.

Credo dunque che tutta l'Assemblea dovrebbe esprimere un voto favorevole sugli articoli aggiuntivi in esame.

CARLA ROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA ROCCHI. Signor Presidente, intervengo per ricordare ai colleghi della maggioranza che questo punto è stato valutato positivamente nei suoi effetti di coerenza, nel senso che nella scorsa legislatura la Conferenza Stato-regioni aveva evidenziato la necessità che tale termine fosse rispettato. Si tratta del recepimento di una direttiva europea sulla quale vi è stato il parere favorevole di tutte le regioni, indipendentemente dal colore politico delle stesse.

Inoltre, mi appello alla sensibilità dei colleghi, soprattutto della maggioranza, affinché non contraddicano se stessi e seguano quel dato di civiltà che più volte li ha visti in prima fila in occasione di battaglie a tutela dei diritti degli animali.

Ci siamo divisi su tante cose, ma ci siamo trovati uniti tante volte sui diritti degli animali. Dunque, vi prego vivamente di far sentire la vostra voce; si tratta di una questione di coscienza, di dignità e di grande livello politico e parlamentare. Siamo osservati dal paese anche per questo; pertanto, vi chiedo di ascoltare la vostra coscienza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le parole del sottosegretario Ventucci; ebbene, non solo non sono convincenti, ma addirittura partono da un presupposto errato. Infatti, come ricordato nel corso di altri interventi, la modifica approvata qualche settimana dal Parlamento — che non credo si rendesse conto di quanto andava a modificare rispetto al decreto emanato dall'allora ministro delle politiche agricole e forestali, Pecoraro Scanio — introduce la possibilità di ingozzamento per le anatre e allontana i termini per la fine del maltrattamenti perpetrati ai danni degli animali da pelliccia, posti all'interno di gabbie restrittive della loro dignità, tramite norme che contrastano con le indicazioni provenienti dall'Europa.

In realtà, il Governo ancora una volta tenta di mistificare i termini della questione, addirittura barando su uno degli elementi giuridici di una battaglia che giustamente, in Parlamento, i Verdi, insieme a tutti coloro che hanno a cuore le ragioni dell'animalismo e della tutela degli animali, stanno portando avanti con grande serietà.

Qualora gli identici articoli aggiuntivi in esame dovessero essere respinti dall'Assemblea, saremmo davanti ad un'ulteriore conferma dell'utilizzo dello strumento incivile della tortura nei confronti degli animali, senza che né la collettività né la comunità scientifica ne traggano alcun vantaggio, come al contrario spesso viene affermato quando si parla di vivisezione.

Inoltre, vorrei richiamare l'attenzione del Presidente della Camera sul fatto che siamo anche di fronte alla lesione di alcune norme fondamentali della nostra Costituzione. Pertanto, occorre che il Parlamento sia tutelato in ogni sua individualità al momento del voto, poiché è chiamato ad esprimersi su questioni che attengono a principi fondamentali di tutela degli esseri viventi. Certamente questa Camera oggi, nel momento in cui è chiamata a discutere e votare gli articoli aggiuntivi in oggetto, incide pesantemente sulle

forme di tutela degli esseri viventi diversi dagli esseri umani.

Signor Presidente, per tali ragioni, chiedo a lei e agli uffici di prestare particolare attenzione, perché ritengo che su questa materia sia possibile — e il gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo formalizza tale richiesta — ricorrere al voto segreto. Infatti, alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale e interpretando in maniera innovativa le norme del regolamento della Camera sulla possibilità di ricorso al voto segreto, credo che possa ritenersi ammissibile un voto che tuteli le prerogative individuali dei singoli parlamentari, al di là della loro appartenenza ai gruppi di maggioranza o opposizione.

Signor Presidente, mi auguro che accolga la nostra richiesta e che introduca un elemento di grande civiltà. Quando si parla della vita degli esseri viventi e delle condizioni in cui essi devono essere tenuti, non si può fare riferimento esclusivamente agli esseri umani. Con questa discussione e questo voto abbiamo la possibilità di far compiere un salto culturale, prima ancora che legislativo e politico, al Parlamento e al modo con cui si rapporta nei confronti di materie siffatte. Per tale ragione, il gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo formalizza la richiesta di voto segreto sugli articoli aggiuntivi in oggetto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che, a titolo personale, sottoscrivo pienamente i quattro articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Schmidt.

Come sa chi ha partecipato alle sedute nel corso di tre anni di legislatura, la mia battaglia in difesa della vita di ogni essere vivente, come ha giustamente osservato il collega Cento, e dunque sia degli animali che si trovano in condizioni di cattività vergognose per il nostro secolo che dovrebbe essere un secolo di civiltà, sia dell'uomo, che in questo regno è re, è una

battaglia costante. Sento pertanto di dover difendere e sottoscrivere gli articoli aggiuntivi in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Savo. Ne ha facoltà.

BENITO SAVO. Signor Presidente, in primo luogo dichiaro di essere favorevole agli articoli aggiuntivi volti a ripristinare lo *status* precedente evitando che non siano perseguiti, ancora una volta, i responsabili delle sofferenze degli animali, che vanno difesi perché va difeso l'uomo, la sua salute e la sua dignità. Gli animali allevati e trattati con il sistema *testé* descritto ingeriscono acqua, sodio e grassi, che vengono somministrati all'uomo a basso costo, determinando un danno per la salute. Pertanto, da una parte è vergognoso procrastinare tanta sofferenza nei confronti degli animali e dall'altra non viene salvaguardata la nostra salute.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la richiesta di scrutinio segreto formulata dal deputato Cento non può essere accolta, perché la norma in questione non incide sui principi e diritti contemplati dall'articolo 49, comma 1, del regolamento, che, come è noto, è di stretta interpretazione

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Valpiana 6.07, Boato 6.08 e Schmidt 6.09, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	199).